

(Trascrizione)

Roma - Basilica di Santa Maria Maggiore, 14 marzo 2009

Omelia di SUA EMINENZA REV. MA IL CARDINALE PAUL POUPARD

Presidente Emerito del Pontificio Consiglio della Cultura e del Pontificio
Consiglio per il dialogo interreligioso

Primo anniversario della dipartita di Chiara Lubich
Fondatrice del Movimento dei Focolari – Opera di Maria

*“Che tutti siano uno” (Gv 17, 21)
“Per queste parole siamo nati per l’unità
per contribuire a realizzarla nel mondo”.*

Cari Sacerdoti,
Cari Focolarini
Cari Fratelli e Sorelle nel Signore

Queste parole di Gesù con il commento di Chiara aprono il libretto di celebrazione di questa Santa Messa per il primo anniversario della sua dipartita. E mi è sembrato ascoltare una volta ancora la sua indimenticabile voce, con i suoi accenti squisitamente trentini, con il suo deciso slancio di fede, con il suo cuore generosamente e interamente aperto sulla Chiesa e sul mondo, con il suo instancabile impegno profuso attraverso tutti i continenti affinché tutti siano uno.

La prima lettura di questa celebrazione eucaristica evoca giustamente la sua prudenza, il suo spirito di sapienza col quale ha amato più della ricchezza, della salute, della bellezza come recita il Libro della Sapienza: “Tesoro inesauribile, chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio”.

Dio, “l’unico mio bene”, come abbiamo appena cantato nel salmo responsoriale: “Gustate e vedete com’è buono il Signore. Beato l’uomo che in Lui si rifugia”. Così, la nostra Chiara ha benedetto il Signore in ogni tempo della sua vita e oramai lo benedice nella sua eternità.

Dio è amore ci confida Giovani; l’Apostolo che Gesù amava: “In questo abbiamo conosciuto l’amore nel fatto che Egli ha dato la Sua vita per noi; quindi, anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli”. Si può ben dire che, all’esempio e sulla scia dell’Apostolo, Chiara ha dato la propria vita per i fratelli, non ha amato a parole, né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

“Consacrati nella vita, la Tua parola è verità, non prego che Tu gli tolga del mondo, ma che Tu gli custodisca del Maligno. Prego anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola, perché tutti siamo una sola cosa come Tu, Padre, sei in me ed io in Te, siano anch’essi in noi perché il mondo creda che Tu mi hai mandato..., perché siano una sola cosa, come noi siamo una sola cosa, io in loro, e Tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che Tu mi hai mandato e che gli hai amati come hai amato me”.

Quante volte ha fatto sua la stupenda preghiera di Gesù e quante volte l’ha partecipata con ardore e fervore a tanti Membri del Movimento attraverso il mondo, sempre mossa dalla spiritualità dell’unità per una Chiesa-Comunione: “Lo spirito Santo, in questo tempo, diceva a Delhi il 26 gennaio 2003, vuole una Chiesa in cui tutti i fedeli si amino profondamente da veri fratelli e sorelle e siano in profonda unione fra loro. In altre parole, vuole una Chiesa che sia comunione fra tutti, una Chiesa comunione”.

E la nostra Chiara prosegue, evocando con estrema semplicità, la nascita del Movimento, sotto le bombe che cadevano notte e giorno su Trento, nel 1943, seminando distruzione, desolazione, morte: “ un

particolare giorno, ci trovavamo – un gruppo di ragazze come tutte, umili e semplici – in una cantina buia per ripararci dalle bombe. Apriamo il Vangelo e leggiamo le parole di Gesù, già citate: “Padre, tutti siano una cosa sola” (Gv, 17, 21). Parole difficili e forti che ci è sembrato di capire almeno un po'. Non solo: nasce nel nostro cuore la convinzione che proprio per tale pagina eravamo nate per contribuire cioè all'unità degli uomini con Dio e fra loro, e realizzare così il disegno di Dio sull'umanità”.

E Chiara confessa: “È lì, in mezzo alle stragi della guerra, frutto dell'odio, siamo state abbagliate, come per la prima volta, dalla verità su Dio: “Dio è amore” (1 Gv 4, 8) e abbiamo creduto con fede ardentissima al Suo amore... e la gioia e lo stupore sono stati così grandi che non abbiamo atteso un attimo a scegliere proprio Lui, Dio amore, come l'ideale della nostra nuova vita... amiamo tutti, amiamo per primi, amiamo concretamente, amarci a vicenda”.

È molto commovente riascoltare cosa rispondeva Chiara alle domande fatte nella Scuola dei Focolarini, il 9 maggio 1969: “Non è che Dio mi ha dato il carisma di una virtù. Dio mi ha dato il carisma della presenza di Gesù, di una delle presenze di Gesù, e la chiave che è Gesù abbandonato. Ora, morta io, cosa resta? Resta Gesù, in mezzo. Basta metterlo. Ora Gesù è Lui che vi guida, è Lui che guida l'Opera... ora sentite: io muoio molto in pace perché so che io non vengo meno, ma in America ci sarà Gesù in mezzo, in Asia ci sarà Gesù in mezzo... è Lui che porta avanti l'Opera... quando non ci sarò più, probabilmente le cose si svilupperanno e voi sarete contenti abbastanza perché invaderete il mondo”.

Cari Focolarini, la vostra presenza a questa celebrazione eucaristica anniversario ne è vera testimonianza. L'eredità di Chiara è quanto mai viva nel cuore del mondo, e la forza dell'Amore di Gesù a noi abate i muri e costruisce ponti nel nostro mondo lacerato dalle divisioni e insieme assetato di unità. Ad un anno della sua dipartita, Chiara e il suo ideale sono davvero eredità dell'umanità intera. Lo attestano le numerose e significative celebrazioni, dall'Irlanda, Croazia, Serbia all'Indonesia e Malaysia, dagli Stati Uniti d'America e Canada, all'Egitto e alla Spagna, dalla Cittadella di Loppiano alla chiesa della Panaghia di Istanbul con Sua Santità Bartolomeo I, e le celebrazioni ecumeniche in Germania, interreligiose in Thailandia e interculturale in Brasile e a Cuba.

Lo dice bene Maria Emmaus Voce, scelta per essere il punto di unione tra tutti, dopo la dipartita di Chiara: “Finché l'ultimo uomo della terra non sarà veramente considerato fratello di tutti, il carisma di Chiara avrà sempre qualcosa da dire. Mi sembra che oggi, abbia da dire soprattutto: apertura nell'accogliere l'altro chiunque esso sia, amare senza fermarsi ai confini del proprio paese, della religione, dell'età. È una cultura nuova e accoglienza reciproca, vissuta fino in fondo. Abbiamo una assoluta speranza in questa rete d'amore”.

Cari Amici Focolarini, siamo riuniti in preghiera di suffragio per Chiara, in questo primo anniversario della sua dipartita, nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Non poteva essere chiesa più significativa per pregare per la Fondatrice del Movimento dei Focolari che ha espressamente e decisamente voluto chiamare Opera di Maria. Diceva, infatti: “Gesù in mezzo a noi, essendo anche il frutto della nostra comunione fraterna ci rende in certo quali modi simili a Maria: strumenti per dare Gesù spiritualmente al mondo. Per questo il nostro movimento si chiama Opera di Maria”.

Maria ci ha dato Gesù e Gesù in mezzo a noi. Gesù amore è questo l'eredità; il tesoro lasciato da Chiara andando all'incontro eterno con Gesù. Chiara confidava, l'8 dicembre 1975, a Rocca di Papa: “Viene qualvolta da chiederci... quale testamento noi vorremo lasciare a quelli che vengono dopo di noi, e non c'è dubbio che la scelta cade sullo stesso testamento di Gesù: amore reciproco, unità che porta la presenza di Gesù in mezzo a noi. Soltanto lasciando in ogni angolo della terra dove vive il Movimento la presenza di Lui, siamo certi che tutto proseguirà per il meglio, che Egli continuerà ad essere Maestro, Guida – è importante Guida, perché ad avrete capito che illumina proprio – Padre che ci protegge, Condottiero – per portare avanti la battaglia – di ogni piccolo o vasto gruppo di persone che lo hanno fra loro. Egli solo saprà compiere l'Opera, secondo il disegno che conserva nel suo cuore”.

È così sia nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.